



Trasparenza, impegno, obiettivi

Si apre oggi, con una solenne cerimonia, l'Anno Accademico 2006/2007

Università come casa di vetro

Gli studenti di Giornalismo di Scienze Politiche dell'Università di Messina dedicano questo numero del periodico della Facoltà all'inaugurazione dell'Anno Accademico. Un impegno che si aggiunge a tanti altri portati a termine nel corso del 2006. "Quattropagine" che contengono una lunga intervista al rettore prof. Tomasello. Un incontro a più voci che traccia, con i limiti di una pagina di giornale, il bilancio di tre anni di rettorato e nello stesso tempo accenna a quelli che saranno i grandi temi con i quali la squadra che governa l'università dovrà confrontarsi. Sono stati poi sentiti i presidi di facoltà, tre dei prorettori e il direttore amministrativo. Il nostro sforzo è quello di raccontare con chiarezza, senza condizionamenti, come la nostra università stia cambiando e come cambierà ancora, il tutto visto dalla parte degli studenti quali noi siamo. Per l'università e con l'università, grazie all'Ersu, con il giornale *Studiare a Messina* in questi anni abbiamo scritto dei problemi degli studenti e ora, con il nostro giornale di facoltà, facciamo un "salto di qualità" interessandoci in maniera più approfondita proprio di chi l'università governa. Un ateneo che noi auspichiamo sia sempre più una casa di vetro, grazie anche a un'informazione corretta e sempre senza condizionamenti.

I have a dream - «Per il 2007 sogno uno spazio. Sogno studenti, dottorandi, ricercatori. Sogno che chi studia all'Università di Messina si possa incontrare al di fuori delle attività didattiche. Il mio sogno è vedere attiva la cittadella dell'Annunziata, il palazzo delle poste, villa Pace per i dottorandi. Luoghi in cui gli studenti si possano incontrare, parlare. In cui possano esercitare il loro diritto di critica, e vivere così veramente la democrazia».

Il professor Francesco Tomasello, rettore dell'Università di Messina, ha un sogno "magnifico": una città universitaria. «Immaginate cosa sarebbe Messina senza l'università», propone, sapendo - come sa - che dalla mente parte l'impulso, che l'immaginazione è il vero motore. Che a Messina manca proprio quel sogno premonitore e promotore. Calmo, serio, chiaro, quando racconta la sua giornata lavorativa parla di passione e la fatica, «se ci si pone obiettivi di particolare significato sociale», non l'avverte.

Nonostante la passione, ci sono stati momenti in cui la stanchezza si è fatta sentire?

«Da rettore la fatica l'ho avvertita nel momento in cui mi sono trovato a fronteggiare le difficoltà finanziarie dell'ateneo, la vicenda del Policlinico, e la questione degli impianti sportivi dell'Annunziata, risorsa ben lontana dall'esprimere tutte le sue potenzialità. Momenti che mi hanno portato a un'angoscia vera e propria».

Problemi risolti...

«Il tempo, devo dire, è stato galantuomo. E oggi abbiamo una bellissima notizia: dieci milioni di euro sono stati assegnati al nodo del centro di competenza di ricerca e trasferimento tecnologico per i trasporti, il nodo principale, per cui Messina sul tema dei trasporti e della biotecnologia diventa la capitale della Sicilia. Se il mio primo mandato è stato di emergenza, il secondo deve essere quello in cui si possano porre fondamenta importanti».

Quali fondamentali sta immaginando?

«Abbiamo già creato tre o quattro spin off, puntando al rapporto con le aziende. Dobbiamo ambire alla creazione di un parco delle biotecnologie al Policlinico, cioè una serie di laboratori dove si svolgono attività di ricerca. E forse così riusciremo a dare un futuro ai nostri giovani più promettenti. Altro grande ruolo di traino lo eserciterà il polo oncologico, dove bisognerà formare una serie di giovani che possano reggere la sfida con l'eccellenza. Chiamiamo gli studenti alla mobilitazione perché possano andare fuori, formarsi e avere voglia di spendersi per la propria terra. È una partita molto importante della quale vogliamo far parte e che è la sfida del rientro dei cervelli».

Il presidente del Senato, Franco Marini, presenzierà all'inaugurazione dell'Anno Accademico: il nostro ateneo sembra ben considerato su scala nazionale. Al contempo non mancano, sulla stampa cittadina, notizie d'inchieste su vicende poco chiare nel mondo universitario. Come convivono queste due facce della stessa medaglia?

«A tal proposito abbiamo attivato alcuni sistemi di controllo interno: dalla costituzione di un apposito



Il rettore prof. Francesco Tomasello

collegio di professori, all'utilizzo di servizi di consulenza. Questo non ci rende immuni da errori, ma fornisce maggiori garanzie. Ogni ateneo italiano è soggetto a qualche indagine. L'importante è aver preso tutte le precauzioni, affinché episodi d'illegalità e d'illegittimità siano individuati e risolti sul nascere. È fondamentale che l'ateneo dialoghi col territorio, garantendo efficienza, qualità delle prestazioni e un sistema basato sulla meritocrazia».

Quanto pesa razionalizzare le richieste di tante persone e andare avanti senza favoritismi?

«Moltissimo. L'esposizione dell'università in questa città è superiore a quella di qualsiasi altra università in Italia. Pesa perché ci si aspetta sempre qualcosa di più. Pesa an-

che perché questa università si rivolge ai giovani e non può ignorare che il territorio di riferimento è segnato da una massa troppo numerosa di giovani disoccupati. Dall'università ci si aspetta tuttavia posti di lavoro, ma è un'aspettativa inadeguata. L'università deve formare, ovviamente valutando il territorio e dialogando con le istituzioni, così da capire se c'è più bisogno di ingegneri o di informatici. Questo lo può fare però se sa qual è il piano di sviluppo della città».

Ci sono alcune facoltà che ancora aspettano nuovi docenti. Verranno fatti concorsi in tal senso?

«Abbiamo indetto 130 concorsi per ricercatori e il mio obiettivo è di bandirne almeno altri cento. Lo di-

co non per arroganza o presunzione, ma per dare un messaggio di fiducia ai giovani attualmente in formazione. Se riusciamo in questa operazione daremo fiducia ai giovani e soprattutto un futuro a questo ateneo, garantendo un adeguato *turn over* all'elevato numero di pensionamenti».

Problema che riguarda anche il personale non docente: ci sono facoltà che hanno pochissimi tecnici o addirittura solamente uno...

«Ci siamo trovati di fronte a un fenomeno in parte previsto, perché conosciamo le proiezioni dei pensionamenti che sono stati notevoli: negli ultimi tre anni circa 400 unità. Abbiamo, comunque, già espletato trenta concorsi nel 2006 e quaranta li faremo a breve, associandoli arriveremo a un centinaio di unità che, pur non sostituendo i 400 che sono andati in pensione, copriranno in parte questo vuoto».

Ma cos'è che non permette una sostituzione unitaria?

«Problemi finanziari. Le università hanno subito notevoli aumenti stipendiali che lo Stato non dà come risorse aggiuntive, ma costringe a trovare nel loro bilancio. Lo Stato fa i contratti e l'università deve rispettarli con i propri fondi, quindi aumenta la spesa per il personale che così non può essere sostituito unitariamente».

Questi problemi finanziari saranno aggravati dai tagli previsti dal governo?

«Per il 2007 è assolutamente certo. Speriamo che *passata la notte*, l'alba del 2008 cominci con nuove prospettive».

Benvenuto presidente



Benvenuto nella nostra Università, presidente Marini. La sua presenza ci onora e dimostra quanta attenzione venga riservata a una istituzione come la nostra impegnata a far sempre meglio e che oggi, con l'inaugurazione dell'Anno Accademico, ricorda il 459 anno dalla fondazione.

Questa intervista è stata realizzata a più voci da: Davide Billa, Antonio Billè, Nunzio De Luca, Manuela Modica e Clara Sturiale.

Forte determinazione a crescere ancora

ANDREA ROMANO
«Gli spazi sono minimi»

Locali, servizi, formazione. Tre parole chiave per fare il "punto della situazione" nella facoltà di Scienze Politiche, tra problemi da risolvere e aspetti positivi da valorizzare. A guidarci in questa analisi il preside Andrea Romano.

Quando si parla di Scienze Politiche si pensa alla mancanza di una sede unica e di locali adeguati...

«È vero. Mancano gli spazi per gli studenti: aule, sale di lettura, punti di riunione. Il problema più difficile da risolvere è quello dei locali per le lezioni. L'appalto dei lavori per la ristrutturazione dell'ex istituto di anatomia, a Gravitelli, comporta difficoltà tecniche, e sembra che ultimamente sia stato occupato da alcuni senzatetto».

E le altre "questioni irrisolte"?

«In primo luogo, la mancanza di personale, che a stento riesce a coprire la fascia dei servizi mattutini. Avremmo voluto pensare a percorsi didattici alternativi, corsi serali per gli studenti lavoratori, all'apertura delle biblioteche nel pomeriggio o nel fine settimana. Nonostante tutto, nei locali di piazza XX Settembre, abbiamo allestito un piccolo punto di ristoro per i ragazzi, che presto fungerà anche da sala di lettura. Ma per il resto sono progetti inattuabili senza finanziamenti. La mancanza di fondi ci ha costretto a disdire gli abbonamenti alle riviste. Senza considerare il necessario ammodernamento dei computer e dei programmi nelle sale internet!».

Quindi nessuna soluzione a breve termine?

«È un problema su scala nazionale, scaturito dal disinteresse dei governi degli ultimi anni nei confronti di formazione e ricerca. Però, chiedendo un piccolo contributo annuo a tutti gli universitari (da finalizzare ai servizi di cui abbiamo parlato) si potrebbe ovviare al problema».

E per quanto riguarda la formazione?

«La nostra facoltà offre buone possibilità di lavoro in svariati settori, dal sociale alla pubblica amministrazione, passando per il campo diplomatico. Purtroppo il sistema è irrigidito dalle riforme annunciate e mai avviate e dalla mancata attuazione sul piano normativo delle note ministeriali che riceviamo».

VINCENZO FERA:
«Accorpate i corsi»

«Operare un'approfondita analisi della situazione di ogni facoltà, individuare le aree potenzialmente più produttive determinando quali possano servire da volano per i settori a più lento sviluppo»: così il preside della facoltà di Lettere e Filosofia, prof. Vincenzo Fera, individua quello che per l'Università di Messina rappresenta un obiettivo primario.

«Nel caso di Lettere - sottolinea il preside - per questo nuovo anno accademico mi aspetto che l'università prenda consapevolezza delle sue peculiarità che in alcune aree di ricerca e di didattica, la rendono centrale anche sul piano internazionale. Mi auguro, quindi, che possano arrivare alla facoltà risorse adeguate per il potenziamento della didattica, attraverso il reclutamento di personale docente e della ricerca, anche, per esempio, con una diversa valorizzazione delle Scuole di dottorato umanistiche, una rinnovata distribuzione degli assegni di ricerca, un cospicuo finanziamento per la Biblioteca centralizzata».

L'Università di Messina potrà diventare veramente competitiva solo se si cominceranno a "tagliare i rami secchi"; una metafora per mettere in luce una problematica con cui da tem-

po ci si ritrova a dover fare i conti e cioè il proliferare eccessivo dei corsi di laurea nei differenti atenei. «Bisognerebbe procedere - ribadisce Fera - ai necessari accorpamenti, valutando il numero degli studenti e la qualità dell'offerta formativa. Sul versante della ricerca l'ateneo dovrebbe avviare una mirata ricognizione per identificare con criteri obiettivi le aree di eccellenza dei vari dipartimenti, e distribuire in questa prospettiva risorse aggiuntive».

Il problema più grave con cui la facoltà di Lettere si ritrova a convivere è l'assoluta mancanza di personale. «Abbiamo quattro laboratori (audiovisivo, informatico, linguistico, per traduzione e interpretariato) - continua il preside - e neppure un tecnico che se ne occupi. La nostra biblioteca è vastissima con circa un milione di volumi, ma vi è un numero esiguo di bibliotecari; ci sono moltissimi libri provenienti da donazioni che, per la carenza di personale, non si possono inventariare e schedare».

Ci sono anche note positive. «Si possono considerare superati, anche se non totalmente, i problemi relativi agli spazi strutturali e ai trasporti. Ma sarebbe opportuno che una linea di autobus collegasse il centro di Messi-

ANTONIO PENNISI
«Dico grazie alla riforma»

Sugli schermi ultrapiatti posizionati sulle pareti, scorrono, in continuo aggiornamento, le notizie riguardanti la facoltà: gli ambienti sono nuovi e luminosi, diversi i laboratori informatici, uno anche di tecnologia digitale.

Un biglietto di presentazione di tutto rispetto quello della facoltà di Scienze della Formazione, che, dati alla mano, per l'anno accademico

2006/07 ha fatto registrare, a livello nazionale, il più alto numero di immatricolazioni sia per il corso triennale sia per il biennio specialistico. A confermarci questo dato è il preside, prof. Antonio Pennisi, che dal 2004, anno del suo insediamento, ha mirato al raggiungimento di obiettivi che possano migliorare la qualità e il livello dei laureati.

«Per la facoltà di Scienze della Formazione - afferma Pennisi - la riforma universitaria ha rappresentato una grande occasione di rilancio: abbiamo avuto la possibilità di ampliare il tradizionale corso di laurea, inserendo studi di comunicazione, psicologia e turismo. Ciò, però, è stato possibile solo grazie a una scrupolosa attività di "monitoraggio", tanto a livello didattico, quanto in base a problemi evidenziati dagli stessi studenti».

Il prof. Pennisi sottolinea che, nonostante il generale disfattismo espresso nei confronti della riforma, un importante risultato è stato comunque raggiunto: essere riusciti a invertire una preoccupante tendenza secondo cui su 100 studenti solo il 30% raggiungeva il traguardo della laurea: «La situazione non si è del tutto sistemata, ma siamo a un equo 50 e 50».

Ma per la facoltà di Scienze della Formazione rimangono ancora parecchi i problemi irrisolti: primo fra tutti la mancanza di aule: «Lo spazio che accoglie i nostri 10.000 studenti è di soli 3.500 metri quadri: basta questo per capire quanto complicata sia la situazione».

Non di secondaria importanza, l'oggettiva carenza numerica del corpo docente: «Gli iscritti - ha continuato il preside Pennisi - sono in continuo aumento, ma il numero dei professori è sempre lo stesso; nonostante l'arrivo di nuovi, promettenti ricercatori, infatti, la situazione non ha avuto alcun rassicurante miglioramento, poiché, altrettanto numerosi, sono stati i pensionamenti registrati tra il corpo docente».

SALVATORE BERLINGÒ
«Ciclo unico quinquennale»

Il professor Salvatore Berlingò è già da tre anni preside di Giurisprudenza. La facoltà ha 6.000 iscritti.

Da qualche anno è entrata in vigore la riforma che ha introdotto il cosiddetto percorso 3 più 2. Crede che abbia prodotto risultati positivi nella sua facoltà?

«Con il 3 più 2 abbiamo praticamente chiuso un ciclo. Quest'anno si è infatti aperto il nuovo ordinamento a ciclo unico quinquennale, mirato allo sbocco nelle attività professionali tradizionali: il notariato, l'avvocatura e la magistratura».



Andrea Romano
Preside della Facoltà di Scienze Politiche



Salvatore Berlingò
Preside della Facoltà di Giurisprudenza



Antonio Pennisi
Preside della Facoltà di Scienze della Formazione

na con il polo universitario dell'Annunziata; la città ha bisogno di stabilire con la facoltà di Lettere un rapporto non effimero, visto che essa è in grado di fornire notevoli servizi. Sono numerosi infatti, i progetti e le iniziative che la facoltà intende portare avanti quest'anno, come le manifestazioni per il centenario del terremoto o il grande convegno internazionale su Archimede».

Perché questo cambio di rotta?

«Il percorso di tipo 3 più 2, per Giurisprudenza non ha sortito gli effetti positivi che si riteneva potesse avere, in quanto i corsi triennali paralleli a "Scienze giuridiche", in particolare quelli di "Operatore giudiziario" e di "Operatore nelle Pubbliche Amministrazioni", non hanno avuto successo. Forse perché si è ritenuto che non offrissero un titolo valido per potere avere una qualificazione e uno sbocco agevolato nel mondo del lavoro».

Verranno attivati nuovi corsi entro l'anno?

«No, a meno che il Ministero non definisca le nuove classi di laurea in materie giuridiche. Allora potrebbe ricomparire il vecchio corso di laurea triennale in Scienze Giuridiche, ma con un diverso sviluppo. Cioè con una successiva biennale che non fornirebbe però l'abilitazione all'avvocatura, al notariato e alla magistratura».

La struttura che ospita la facoltà è sufficiente per le esigenze didattiche?

«No! Auspicio che il nuovo mandato del Rettore - probabilmente sarà riconfermato quello attuale - gli consenta di portare a compimento i suoi propositi di soddisfare le esigenze della mia facoltà. Cioè riunire tutte le strutture didattiche al centro, eventualmente utilizzando la struttura che un tempo era destinata alla biblioteca regionale, insieme con quelle parti del plesso centrale che saranno lasciate libere dagli uffici che dovrebbero a breve trasferirsi al Palazzo delle Poste».

Quali sono i nuovi progetti?

«Un mio auspicio è quello che si realizzi una grande biblioteca giuridica, economica e delle scienze sociali d'Ateneo. Vorrei inoltre continuare nel mio intento di riscoprire e rivalutare le figure e i personaggi che hanno reso



Vincenzo Fera
Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia



Luigi Ferlazzo Natoli
Preside della Facoltà di Economia

grande questa facoltà, come Orazio Buccisano, Salvatore Pugliatti, come anche l'ex rettore, Gaetano Silvestri, divenuto giudice della Corte Costituzionale, e tanti altri».

LUIGI FERLAZZO NATOLI
«Un anno di transizione»

«La facoltà di Economia è in una fase di transizione». A sottolinearlo è il



preside Luigi Ferlazzo Natoli. «Abbiamo solo problemi temporanei perché sono in corso lavori per la ristrutturazione esterna dell'edificio e contemporaneamente per la ricostruzione e la manutenzione interna. Ciò, però, crea forti disagi perché la facoltà non può essere chiusa e le attività devono continuare a svolgersi regolarmente».

Quando è prevista la conclusione dei lavori?

«Io spero che i tempi tecnici vengano rispettati e che almeno entro la fine del 2007 la facoltà possa essere efficiente al 100%».

Ci sono altri problemi?

«Sì, siamo anche in condizioni di emergenza perché il sistema d'appalto di pulizie dell'intero ateneo non sta funzionando a dovere».

Quali i traguardi raggiunti?

«Un passo determinante è stato il raddoppio della cubatura della facoltà, grazie al trasferimento della facoltà di Lettere e Filosofia. In più, sono stati già attivati il secondo laboratorio di linguistica e quello di informatica. Tra gli obiettivi raggiunti c'è anche la quasi completa informatizzazione della biblioteca. In entrambe le ali dell'edificio sono state create postazioni per consentire agli studenti di iscriversi direttamente agli esami e almeno quindici aule sono state dotate di strutture didattiche, come proiettori, al fine di migliorare lo svolgimento delle lezioni».

Quali le iniziative promosse?

«Stiamo cercando di far rientrare gli istituti e i dipartimenti ubicati all'esterno della facoltà con ovvi vantaggi di risparmio dei canoni di locazione. Il problema logistico non è stato, comunque, risolto con il "raddoppio" della struttura, perché sono necessari ancora altri locali per completare questo rientro. Tra gli obiettivi della facoltà c'è anche l'incentivazione dei rapporti internazionali, già tenuti da alcuni docenti con le Università del Mediterraneo, dell'Europa dell'Est, degli Stati Uniti, in conformità alle linee guida dell'ateneo messinese».

Cosa si aspetta dal nuovo anno accademico?

«Mi auguro che ci sia l'aumento dei finanziamenti attraverso scelte che partano dal governo e dal MIUR, ma anche una migliore razionalizzazione delle spese di bilancio dell'Università. Inoltre, spero che ci siano ancora nuovi concorsi per gli associati, i professori ordinari e *in primis* per i ricercatori».

LETIZIA LA TONA
«Aspettando la nuova sede»

Le maggiori difficoltà della facoltà di Scienze Statistiche sono i tempi amministrativi e tecnici sempre troppo lunghi e il fatto che la risoluzione dei problemi, presenti da anni, non dipende da decisioni interne. Nel programma della preside Letizia La Tona c'erano, tra gli obiettivi primari, la realizzazione di nuovi spazi per gli studenti e l'aumento del numero dei docenti.

Cosa è stato fatto per reperire nuovi locali per la facoltà?

«Il problema dei locali e delle strutture non è stato risolto. Il Senato Ac-



Il palazzo delle Poste e gli impianti sportivi dell'Annunziata sono due delle "sfide" che l'università affronterà nel 2007

cademico ci ha garantito la possibilità di avere una nuova sede che, però, è vincolata allo spostamento della facoltà di Giurisprudenza che attualmente ne occupa una parte. Anche se le prospettive sono buone, di fatto siamo ancora qui ed è difficile prevedere una data, è un processo a catena».

E per quanto riguarda il personale docente?

«È stato aumentato il numero di ricercatori che ci hanno consentito di lavorare in modo migliore e hanno coperto alcuni insegnamenti. Mancano, però, professori di prima e seconda fascia che, spero, aumenteranno con i nuovi concorsi. Inoltre, abbiamo aggiunto un tecnico e un'altra unità addetti al laboratorio».

Si può dire che non è stato possibile attuare il suo programma?

«Dal punto di vista teorico è stato realizzato, ma per poterlo completare si devono creare le condizioni di Ateneo. I problemi strutturali che c'erano continuano a esserci e ciò che ci proponevamo prima continuiamo a proporcelo. Per quanto riguarda l'offerta formativa, non ci sono problemi per-

superiori di Messina, della provincia e anche della Calabria, per illustrare cos'è la statistica e cosa fa uno statistico. È un'azione capillare dalla quale ci aspettiamo tanto. Non è l'unica iniziativa: a marzo partirà il progetto Icaro, che prevede seminari per gli studenti delle scuole superiori, per i nostri iscritti e per chi è già laureato. Il tentativo è quello di seguire i ragazzi fino all'inserimento nel lavoro».

Il rettore Tomasello nella sua lettera ha scritto che «l'inaugurazione dell'anno accademico sarà occasione per riaffermare l'identità del nostro ateneo, la sua gloriosa tradizione e il suo anelito di sviluppo...».

«Sono tempi duri per le università italiane, non sono finanziate adeguatamente, anzi ci sono stati tagli. È un appello a non mollare e a rispondere ai nuovi criteri nazionali di efficienza ed efficacia, sulla qualità della ricerca e della didattica. L'appello del rettore va condiviso, è giusto che l'Ateneo sia sempre unito».

GIUSEPPE BISIGNANO «Manca il personale»

Giuseppe Bisignano, professore ordinario di Microbiologia, da un anno al vertice della facoltà di Farmacia di Messina, ci racconta di aver dovuto affrontare diversi problemi.

Quali sono state le difficoltà superate all'inizio del mandato?

«Soprattutto quelle di ordine logistico. Stiamo affrontando una crisi finanziaria, ragion per cui non si può pretendere l'eccellenza nei servizi. Devo ammettere che, rispetto agli anni precedenti, ci sono stati grossi interventi a favore della facoltà di Farmacia da parte dell'amministrazione dell'ateneo. È stata anche aperta una nuova strada, più agevole, per raggiungere la facoltà del polo universitario dell'Annunziata. Inoltre, ho avviato una forte collaborazione con i rappresentanti degli studenti, con i quali sto cercando di risolvere, almeno per ora, i contratti cui, non essendoci soldi, si può ovviare solo con la buona volontà».

Quali sono stati i problemi che non siete riusciti a risolvere?

«Un problema gravissimo è quello relativo alla carenza di personale amministrativo. La situazione è critica, visto che, per vari motivi, abbiamo a disposizione un solo impiegato. Poi ci sono le difficoltà relative all'organizzazione della didattica. Un aspetto difficile da affrontare, perché per arrivare a una soluzione sono necessarie la buona volontà dei docenti e, soprattutto, una buona organizzazione».

GIOVANNI GERMANÀ «E adesso l'ospedale»

«Alla scadenza del mio mandato, non mi ricandiderò come preside. È giusto che ci sia un *turn over*. Ritorno a lavorare nel mio dipartimento, felice di dedicarmi alla ricerca». Giovanni Germanà, preside e decano della

facoltà di Medicina Veterinaria, pensa agli studenti e al futuro della sua professione.

«In questi anni abbiamo fatto molta strada e sono tante le note positive da registrare: i nostri giovani studiano in una sede - quella del polo Annunziata - dotata di ampie aule e laboratori attrezzati, con una biblioteca fornita e centri specializzati in diversi settori. Tra questi, spiccano la *pet therapy*, la ittiopatologia sperimentale, la fecondazione artificiale assistita, e altri».

Alla fine del percorso universitario, quanti studenti entrano nel mondo del lavoro?

«Quasi tutti i laureati nella nostra facoltà trovano una sistemazione, in Italia e all'estero. Ciò è dovuto non solo alla teoria appresa sui libri, ma anche alla pratica svolta sul campo. Per il tirocinio degli studenti, abbiamo firmato convenzioni con mattatoi in Sicilia e in Calabria, senza dimenticare l'azienda zootecnica con sede a Larderia e il Consorzio filiera carni».

Manca, però, un ospedale veterinario. Perché non è stato ancora realizzato?



Giovanni Germanà
Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria



Emanuele Scribano
Preside della Facoltà di Medicina

«Non è stata ultimato, non per mancanza di fondi, ma a causa di un contenzioso con la vecchia ditta appaltatrice della facoltà. Questa situazione va avanti da 7-8 anni, ma l'ospedale potrebbe nascere da un momento all'altro, perché le strutture ci sono. Le cliniche che coordiniamo attualmente sono dislocate in zone diverse: quella medica e quella ostetrica si trovano presso il polo Annunziata, dove man-

ca la clinica chirurgica, rimasta nella sede di Maregrossa».

Il personale della facoltà riesce a sostenere il carico di lavoro?

«Ultimamente, abbiamo ottenuto otto nuovi posti di ricercatore e uno di professore associato. Ma c'è una carenza di personale tecnico e amministrativo. Alcuni ricercatori svolgono anche 300 ore di didattica: non è questo il modo di sacrificare i giovani che, per crescere e formarsi, devono avere il tempo di lavorare e fare ricerca. C'è bisogno di personale amministrativo specializzato, la cui assenza potrebbe creare seri problemi alla facoltà».

MARIO GATTUSO «Vicino agli studenti»

«Integrazione e interrelazione» con gli studenti sono le parole chiave per sintetizzare la politica che la facoltà di Scienze da diversi anni cerca di portare avanti.

«Io mi diverto a insegnare...». Così il preside, prof. Mario Gattuso, descrive l'aspetto più importante, e al tempo stesso più innovativo, che a poco a poco ha contribuito a trasformare il volto dell'università. Questa sta progressivamente abbandonando l'immagine tradizionale, rigida e istituzionale, per proiettarsi in uno scenario in cui il rapporto docente-studente diviene sempre più stretto e in cui il dialogo rappresenta la chiave di tutto.

«La nostra facoltà è competitiva - afferma Gattuso - e io dico sempre ai nostri studenti che non siamo in grado di assicurare loro il posto di lavoro perché non possiamo, e del resto non spetta a noi, gestire l'economia siciliana ma, di certo, assicuriamo loro una formazione e una preparazione elevate. Il problema principale con cui in questo momento la facoltà di Scienze deve convivere è di carattere strutturale: abbiamo previsto la realizzazione di un polo didattico composto da 27 aule e diversi laboratori ma queste strutture non sono tutte ultimate. Le nostre sono lauree sperimentali, ed è necessario che ciascun studente abbia la possibilità di lavorare in laboratorio e aver il suo posto; non possiamo assicurare ai nostri studenti solo un insegnamento teorico».

Le difficoltà strutturali, comunque, non rappresentano un limite per la facoltà di Scienze che, per il 2007, ha in cantiere numerosi progetti. Tra questi, il «Progetto Lauree scientifiche» punta a migliorare il rapporto degli studenti con le materie scientifiche di base (matematica, fisica, chimica e scienza dei materiali) per incentivare le iscrizioni ai corsi di laurea corrispondenti.

SIGNORINO GALVAGNO «È l'ora delle soluzioni»

L'imponente struttura in cui è dislocata Ingegneria è il simbolo perfetto della facoltà che ospita: un *work in progress* in via di felice conclusione. «La situazione si è stabilizzata - ci spiega il preside, prof. Signorino Galvagno - stiamo finalmente trovando la soluzione a molti problemi dovuti al trasferimento. In soli due anni, l'impegno profuso a tutti i livelli ha favorito la regolarizzazione delle attività e l'allargamento dei servizi». Tra questi si annoverano la recente apertura del residence per gli studenti fuorisede, la possibilità di frequentare corsi di lingua inglese presso il nuovo laboratorio del CLAM e l'uso a tempo pieno della biblioteca, che, oltre a un'area studio di oltre 800 mq, offre più di 20 postazioni informatiche.

Al momento però non tutti gli spazi di cui dovrebbero usufruire gli studenti sono disponibili: il richiestissimo bar dovrebbe essere aperto a breve termine, mentre appaiono più lunghi i tempi per la realizzazione di una zona dedicata alla studio in ognuno dei tre blocchi in cui è divisa la facoltà. Mancano gli arredi interni, ma «la gara è stata già bandita, siamo fiduciosi che le consegne possano avvenire entro 2/3 mesi».

Anche a livello didattico la facoltà si sta rafforzando, cercando di adeguarsi alle richieste della riforma. Certamente è mutato l'approccio al corso di studi: la selezione che si creava col vecchio ordinamento è molto diminuita, privilegiando l'ottica che cerca di formare un maggior numero di laureati. «È proprio per questo non possiamo rinunciare alla qualità dell'offerta formativa e degli stessi laureati. Puntiamo a un consistente aumento

dell'organico docente: grazie ai concorsi di quest'anno, il numero dei professori ordinari passerà da 53 a 65 unità, ma paragonandolo ai 200 di Catania e ai 300 di Palermo, ci accorgiamo di essere sempre una spanna dietro».

Quali le prossime realizzazioni? «Mi basterebbe portare a buon fine i progetti che abbiamo già iniziato e incrementare ulteriormente il numero e, di conseguenza, la qualità del personale: sono queste le condizioni necessarie per raggiungere uno standard ottimale e competere con le realtà vicine».

EMANUELE SCRIBANO «Scommettiamo sui giovani»

Il preside della facoltà di Medicina e Chirurgia prof. Emanuele Scribano ha chiari gli obiettivi da raggiungere e afferma: «nostro impegno e obbligo è fornire sempre più qualità, sia per quanto riguarda la didattica che per quanto attiene la ricerca. In tale ultimo ambito, in particolare, stiamo scommettendo sui giovani e i risultati non mancheranno».

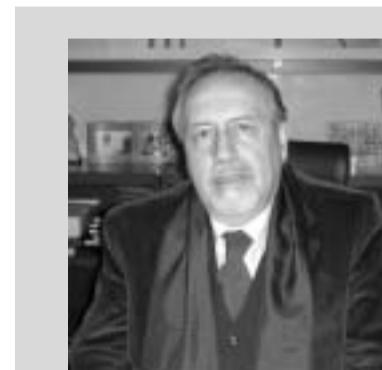
Quali prospettive per la facoltà?

«Indubbiamente vedo un futuro roseo. Oggi sono attivi 16 corsi di laurea breve e 4 magistrali, di cui due a ciclo unico. Inoltre la Facoltà è capofila in tre corsi di laurea triennali ed uno magistrale interfacoltà. Si tratta pertanto di un'offerta formativa molto diversificata. Si è rivelata vincente poi la politica dei poli didattici distaccati, per venire incontro alle esigenze del territorio. Abbiamo attivato un polo a Reggio Calabria, uno a Siracusa, un altro a Caltagirone e Piazza Armerina per le lauree delle professioni sanitarie. Tutte queste figure ci vengono richieste dal mondo del lavoro e la Facoltà ha risposto con entusiasmo essendo consapevole di integrarsi in una politica di concrete opportunità occupazionali per i giovani».

Forse questa è la facoltà col maggior numero d'iscritti per vocazione...

«Se non si ha la forte spinta della vocazione non ci si imbarca in un'operazione lunga come questa. Le statistiche di coloro che trovano occupazione in ambito medico-sanitario sono a nostro vantaggio ed anche i laureati in Medicina oggi trovano ulteriori sbocchi occupazionali in realtà diverse da quelle tradizionali, per esempio nell'industria, nel management, ecc».

Cosa si aspetta nel 2007 per se e per la facoltà e per l'università...



Giuseppe Bisignano
Preside della Facoltà di Farmacia



Signorino Galvagno
Preside della Facoltà di Ingegneria

«L'augurio è principalmente per l'università di Messina che, come università di tradizione, possa migliorare i suoi standard di qualità e non accusare eccessive difficoltà nella competizione con altre realtà che vivono in condizioni economiche più vantaggiose: i giovani che vengono da noi sono fortemente motivati ed il nostro impegno è quello di fornire servizi all'altezza delle aspettative».



Mario Gattuso
Preside della Facoltà di Scienze M.M.F.F.N.N.



Letizia La Tona
Preside della Facoltà di Scienze Statistiche

ché ci gestiamo da soli, non dipendiamo da altri».

La sua facoltà si è impegnata in varie iniziative di orientamento, quali sono i risultati?

«Questa è una piccola facoltà, sia nel numero di studenti sia di docenti, e ci siamo impegnati in questi mesi per farla conoscere ai ragazzi e alle famiglie. Abbiamo una vera e propria *task-force*, molto preparata, che va nelle scuole

Un modello organizzativo all'avanguardia

Record di immatricolazioni Corsi di laurea innovativi



«Offerta formativa, attività di ricerca, ma anche e soprattutto una struttura amministrativa che faccia fronte alle novità e ai cambiamenti». Il professor Giovanni Dugo, prorettore vicario, indica questi come i tre punti cardine di riferimento per l'Università di Messina. Un'università che tenta di liberarsi della zavorra per puntare in alto. E il cielo sembra già più blu: «Record di immatricolazioni rispetto agli ultimi dieci anni, 130 posti per ricercatore, assegni di ricerca riattivati, 170 borse di dottorato l'anno, 1.400 docenti, 1.000 persone impiegate nell'ambito tecnico e amministrativo, e infine, da non dimenticare, l'efficienza del *liaison office*», lo *stargate* dell'ateneo messinese, il portale d'accesso a tutte le altre dimensioni universitarie.

«Al giorno d'oggi la competitività è globalizzata, - continua Dugo - un ingegnere messinese e uno giapponese possono essere in competizione per lo stesso progetto, non si può non tenere conto di questo e occorre mirare così a una formazione che sia all'altezza di una simile competitività». E le difficoltà? «Sono le stesse che per tutte le altre università italiane: mancanza di risorse, un'offerta troppo ampia che va rivisitata e razionalizzata puntando alla qualità. Ma sono meno avvertite lì dove le università si relazionano con un territorio maggiormente sviluppato».

La competizione sarà pure globale, dunque, ma le radici dell'ateneo restano saldamente

affondate in territorio siciliano e calabrese: «La scarsità di fondi ha costretto molti atenei a un aumento delle tasse, ma, tenuto conto del tessuto sociale al quale fa riferimento il nostro ateneo, abbiamo resistito a questa tendenza applicando solo un lieve adeguamento, rigorosamente destinato all'incremento dei servizi - spiega il professor Giuseppe Calabrò, coordinatore del Collegio dei prorettori - con agevolazioni come lo sconto del 40 per cento sull'abbonamento per passeggeri a piedi dei traghetti della Caronte, e accesso gratuito ai trasporti urbani garantito dalla sola esibizione della ricevuta di versamento della tassa universitaria. Da fine gennaio si procederà all'attivazione della *smart card*, ovvero la tessera d'oro dello studente, che permetterà l'accesso automatico alle agevolazioni dei trasporti ma anche all'utilizzo delle reti *wireless*, e che ancora servirà come libretto elettronico, o come bancomat, particolarmente utile per quegli studenti fuori sede che avranno un conto loro riservato dai genitori alla banca San Paolo, e ancora convenzioni con le agenzie di viaggio locali. Attivazione che procederà tuttavia per gradi partendo dalla facoltà di Ingegneria e che si estenderà via via per tutto il 2007 al resto delle facoltà».

«La riorganizzazione della struttura amministrativa - continua soddisfatto Calabrò - è un modello organizzativo all'avanguardia finalizzato alla massima efficienza. Punta di diamante

di questo riassetto è il nostro sito web, che agevola la comunicazione tra gli uffici e permette agli studenti di sbrigare alcune pratiche senza muoversi da casa. Anche io ero uno studente fuori sede (Calabrò è di Villa San Giovanni, *nda*), e dovevo attraversare lo Stretto anche solo per prenotare un esame: un disagio assolutamente inutile».

«Il sito dell'Università rappresenta un grande passo avanti, tutti gli atti sono oggi sul web e accessibili a tutti. L'università deve ispirarsi alla trasparenza», interviene così il professor Mario Centorrino, prorettore, delegato per la Comunicazione integrata e le Relazioni esterne. «L'Università di Messina deve riaffermare un'immagine positiva, allontanandosi da quei fatti pregressi che durante la stagione del verminaio ne avevano intaccato la credibilità. Quei fatti sono oggi molto lontani e i punti di eccellenza del nostro ateneo prevalgono sui punti di debolezza. La città di Messina deve finalmente diventare città universitaria. In passato l'ateneo sembra aver garantito esclusivamente il ricambio delle classi dirigenziali, ed è come se, grazie ai gravi disagi del trasporto urbano, avesse rifiutato le persone che da fuori entrano in città, cosa che per una città universitaria è un fatto assurdo. 30.000 persone transitano giornalmente, una risorsa ancora ignorata e rifiutata. Città universitarie come Pisa o come Bologna hanno invece saputo fare di questo un punto di forza e il motore del-

Giovanni Dugo

Prorettore vicario

Giuseppe Calabrò

Coordinatore del Collegio dei prorettori e delegato alla organizzazione e vigilanza sui servizi amministrativi e alle problematiche del personale

Mario Centorrino

Prorettore, delegato per la Comunicazione integrata e le Relazioni esterne

l'economia cittadina di cui tutti beneficiano. Il tram non ha risolto i disagi degli studenti considerando che alcune sedi di facoltà si trovano ben oltre il percorso coperto da questo mezzo di trasporto. Una soluzione potrebbe essere una metropolitana non sotterranea che serva tutta la costa».

Ma la valutazione del territorio ha portato anche ad altri risultati come l'attivazione di corsi di laurea in relazione alle risorse e competenze del territorio siciliano e messinese: corso di laurea in Enogastronomia, in Mediazione socioculturale per l'integrazione interculturale e, di prossima attivazione, il corso di laurea in Ingegneria sismica. Nonostante i recenti scandali sui corsi di laurea fantasma perciò, la tranquillità è massima: «Il rischio di iscrizioni insufficienti esiste - rispondono in coro Calabrò e Centorrino - ma verrà applicato un modello di valutazione che riveli se la risposta è stata adeguata».

Il direttore amministrativo Bilardo: «La prima regola è responsabilizzare»

Direttore amministrativo dal 17 giugno 2005, Salvatore Bilardo, laureato in Scienze Politiche, «nel lontano 1987» come dice simpaticamente, prima di entrare a far parte del mondo universitario si occupava dei rapporti finanziari tra lo Stato, le autonomie locali e le regioni per il ministero dell'Economia. «Un campo totalmente diverso - ci spiega - alla Ragioneria avrei potuto ambire al ruolo di direttore generale, l'equivalente esatto del direttore amministrativo dell'università. Così ho deciso di mandare il curriculum e inaspettatamente eccomi qua!».

È la sua prima esperienza nel mondo universitario?

«Sì, anche se avevo conosciuto l'amministrazione universitaria per aver fatto il tirocinio per revisore dei conti presso La Sapienza di Roma. Messina, invece, la conosco solo da studente».

Quali sono i compiti principali del direttore amministrativo?

«È un ruolo di coordinamento, verifica e controllo, quindi non è un incarico operativo, ma molto manageriale. O almeno teoricamente! Di fatto, l'idea è che il direttore amministrativo debba fare tutto, ma in un'amministrazione moderna non va bene: infatti ho subito cercato di modificare que-

sta logica, sfruttando lo strumento della delega a cascata. Il direttore amministrativo non può certo essere un factotum. Così facendo si crea soltanto un'amministrazione lenta e deresponsabilizzata».

Come stava al suo arrivo l'università di Messina?

«Con alcune luci: sotto il profilo dell'informatica non era mal messa, buono era anche il livello degli uffici, ciò grazie al confronto che c'è tra il mondo della docenza e quello dei tecnici che altre amministrazioni non possono avere. C'era, però, una forte confusione che ha determinato due milioni e mezzo di debiti fuori bilancio per poca chiarezza nei passaggi procedurali: infatti, uno dei primi interventi è stato dare regole per evitare la maturazione di queste situazioni».

Quindi alcune luci e qualche ombra... di troppo o preventivata?

«Preventivata! La nostra è un'università difficile, però ho trovato meno problemi di quanto m'aspettassi. È l'impresa principale



Il direttore amministrativo Salvatore Bilardo

a Messina e questa è una ricchezza sotto ogni profilo, da quello culturale a quello economico».

Com'è il rapporto tra l'università e gli studenti?

«Si stanno facendo delle buone

cose, da un anno lavoriamo per il difficile progetto della smart card che semplificherebbe di molto l'interazione con gli studenti con una serie di servizi, come gli statini e il libretto elettronici che dovrebbero migliorare il difficile rapporto che esiste con le segreterie».

«Proprio per questo abbiamo avviato un'opera di monitoraggio, ma ci sono problemi di locazione, di demotivazione e di mancata valorizzazione del personale, anche se sono proprio loro quelli che ne soffrono di più, perché sono il nostro collegamento con gli studenti. Il progetto, ormai noto, è quello di portare le segreterie al palazzo delle Poste, ma passeranno almeno altri due anni».

A chiudere, per il 2007, il dottor Bilardo si augura...

«...di poter vivere più serenamente, riuscendo a ritagliarsi uno spazio in più per la propria vita privata! Mentre per l'università spero che tutta la struttura amministrativa possa ancora di più responsabilizzarsi per cambiare culturalmente e mentalmente. Il resto, poi, verrà di conseguenza».



Il governo dell'Università

CARLO MAZZÙ
Prorettore, delegato per gli Affari amministrativi

RITA DE PASQUALE
Prorettore, delegato per l'Alta formazione

GIUSEPPE PIO ANASTASI
Prorettore, delegato per la Programmazione

BATTESIMO MACRÌ
Prorettore, delegato per i Rapporti istituzionali e regionali

FRANCESCO GATTO
Prorettore, delegato per l'Orientamento e la didattica

ANGELO SINDONI
Prorettore, delegato per il Patrimonio storico letterario e artistico

PIETRO NAVARRA
Prorettore, delegato per le politiche di bilancio e valutazione